



PREGARE GIOVANE NEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

B. BARTOLINI - R. TONELLI

SUSSIDI
PER L'AZIONE

Pregare Giovane ha raggiunto molti operatori della pastorale giovanile italiana. Qualcuno ci ha chiesto: è possibile utilizzarlo anche per corsi di esercizi spirituali (e per ritiri)?

La risposta era facile. « Sì, di certo! ».

Ma troppo facile, per essere di servizio: lasciava il tempo che trovava.

Per questo, più stimolante ci è parso indicare il « come ».

Sono nate allora le riflessioni che seguono. Hanno lo scopo di invitare ogni operatore diretto a rimboccarsi le maniche e ad inventarsi la « sua » utilizzazione, lavorando, magari, in corresponsabilità con i giovani che dovranno poi esserne i consumatori.

Ci pare, inoltre, che un discorso completo sulla utilizzazione del libro negli esercizi debba avere una triplice movenza:

- o come strumento di servizio, per i molti sussidi pratici che offre;
- o come repertorio per costruire una serie di celebrazioni della Parola, a largo respiro, su temi « attuali » per un corso di esercizi;
- o infine, e forse è questa la cosa più nuova, come guida per impostare tutto il lavoro del corso di esercizi: dai temi agli strumenti di ricerca.

Questi appunti sono stati stesi pensando ai destinatari immediati e normali del libro (adolescenti e giovani); con leggere varianti di adattamento possono interessare però anche i preadolescenti.

Un'appendice a queste note, riporta una riflessione sul significato delle foto, scelte per « illustrare » **Pregare Giovane**.

PREGARE GIOVANE - libro di preghiera per comunità giovanili

pp. 600, 16 tavv. f.t., L. 1.500

LDC - Torino-Leumann

PREGARE GIOVANE come strumento di servizio

Le varie celebrazioni possono essere utilizzate come preghiera del mattino o della sera od anche come apertura o chiusura di una conferenza o conversazione, per creare un clima di raccoglimento, di recettività, di calma interiore.

Non sarà difficile, data la varietà, intonare la preghiera ai temi trattati.

Da **Pregare Giovane** possono essere ricavati anche ottimi sussidi tradizionali per gli esercizi:

— un modo giovanile di recitare il rosario (pag. 519 ss.),

— la Via Crucis (pag. 341 ss.),

— particolarmente suggestiva può essere la meditazione corale sulla passione « Presso il sepolcro vuoto del risorto » (pag. 335 ss.),

— la celebrazione comunitaria della penitenza (pag. 477 ss.).

PREGARE GIOVANE come strumento per costruire celebrazioni della parola

Data l'abbondanza dei testi della Bibbia inseriti già in opportune presentazioni, non è difficile utilizzare **Pregare Giovane** per costruire vere e proprie celebrazioni della Parola.

Diamo degli esempi, scegliendo alcuni temi specifici per gli esercizi.

FEDE

La fede come proposta di Dio

1 CANTO (Noi crediamo in te, n. 50)

2 SALUTO DEL CELEBRANTE

(il celebrante potrà formulare, nel saluto, il tema in sintesi, attingendo alle introduzioni delle letture)

3 PRIMA LETTURA

Ef 1 (cfr. introduzione e testo a pag. 94)

« Il piano di Dio, luce sul mistero dell'uomo: riunire ogni cosa in Cristo »
salmo di meditazione (salmo 110, pag. 72)

4 SECONDA LETTURA

Fil 2 (cfr. introduzione e testo a pag. 95)

« La proposta di Dio all'uomo è Cristo: l'uomo vero »

meditazione corale (lettura a cori alternati del testo di pag. 96-97)

5 TERZA LETTURA

Gv 14 (testo a pag. 225)

« La proposta di Dio all'uomo è Cristo: volto visibile di Dio invisibile »

meditazione corale (lettura a cori alternati del testo di pag. 99)

6 RIFLESSIONE

(la riflessione può essere condotta o attraverso un'omelia del celebrante, o la « predica » programmata per gli esercizi, o, se il gruppo ne è capace, una conversazione guidata)

7 CONCLUSIONE

preghiera del celebrante (pag. 290)

canto finale (Noi canteremo gloria a te, n. 39, strofe 5-6)

La fede come risposta dell'uomo

1 CANTO (Cantate al mondo con noi, n. 135)

2 SALUTO DEL CELEBRANTE

(il celebrante potrà formulare, nel saluto, il tema in sintesi, attingendo alle introduzioni delle letture)

3 PRIMA LETTURA

Rom 8 (cfr. introduzione e testo a pag. 100)

« La fede come credere all'amore »

4 SECONDA LETTURA

Gv 6 (testo a pag. 303)

« La fede come scegliere Cristo »

meditazione corale (lettura a cori alternati del testo a pag. 101)

5 TERZA LETTURA

1 Gv 3 (introduzione e testo a pag. 107, strofe 8-14)

« La verifica della fede: la fraternità »

salmo di meditazione (salmo 14, pag. 44)

6 RIFLESSIONE

c. s.

7 CONCLUSIONE

preghiera del celebrante (pag. 294)

canto finale (Un mondo migliore, n. 125)

La storia della fede

(il tema di questa celebrazione tenta una sintesi delle due precedenti: racconta i grandi interventi di Dio nella storia della salvezza e le risposte dell'uomo nella vita dei « grandi » personaggi)

1 CANTO (Cantate al mondo con noi, n. 135)

2 SALUTO DEL CELEBRANTE

c. s.

3 PRIMA LETTURA

Es 3 (il testo è a pag. 165. Va letto come lettura e non a dialogo, come invece appare nell'originale)

salmo di meditazione (salmo 135, pag. 77. Se ne consiglia il canto a forma responsoriale)

4 SECONDA LETTURA

Eb 11 (introduzione e testo a pag. 104)

5 RIFLESSIONE

c. s.

6 CONCLUSIONE

preghiera del celebrante (pag. 283)

canto finale (Grazie, Signore, n. 52)

SPERANZA

1 CANTO (Cieli e terra nuova, n. 54)

2 SALUTO DEL CELEBRANTE

3 PRIMA LETTURA

2 Cor 4 e 5 (introduzione e testo a pag. 116)

meditazione corale (lettura a cori alternati del testo a pag. 118)

4 SECONDA LETTURA

Gv 20 (testo a pag. 355)

5 RIFLESSIONE

c. s.

6 CONCLUSIONE

preghiera del celebrante (pag. 358)

canto finale (Cristo Signore è risorto, n. 78)

CARITÀ

1 CANTO (È giunta l'ora, n. 136)

2 SALUTO DEL CELEBRANTE

3 PRIMA LETTURA

1 Gv 4 (introduzione e testo a pag. 102)

salmo di meditazione (salmo 102, pag. 28)

4 SECONDA LETTURA

1 Cor 10 e passim (introduzione e testo a pag. 111)

meditazione responsoriale (dialogo d'inizio di pag. 385)

5 TERZA LETTURA

Mt 25 (testo a pag. 425)

6 RIFLESSIONE

c. s.

7 CONCLUSIONE

preghiera del celebrante (pag. 382, ss.: è opportuno scegliere, tra le preghiere su temi diversi relativi al fare comunità, quella che maggiormente è vicina alla situazione speciale del gruppo)

canto finale (Dov'è carità e amore, n. 59)

IL SIGNORE GESÙ

(alcuni dei testi indicati per questa celebrazione sono già stati segnalati per le celebrazioni sulla fede.

Evidentemente si tratta di scegliere o questa o le altre.

D'altra parte è interessante cogliere come uno stesso testo, per la sua ricchezza profonda, può essere letto in prospettive diverse)

1 CANTO (Gloria a Cristo, n. 38)

2 SALUTO DEL CELEBRANTE

3 PRIMA LETTURA

Fil 2 (introduzione e testo a pag. 95)

meditazione corale (lettura a cori alternati del testo di pag. 96, II lettura)

preghiera del celebrante (pag. 228)

4 SECONDA LETTURA

Gv 20 (testo a pag. 355)

meditazione corale (lettura a cori alternati del testo a pag. 98)

preghiera del celebrante (pag. 356)

5 TERZA LETTURA

Gv 14 (testo a pag. 225)

meditazione corale (lettura a cori alternati del testo a pag. 99)

preghiera del celebrante (pag. 225)

6 CANTO FINALE (Stanno bussando, n. 120)

PREGARE GIOVANE come offerta di temi per esercizi

Una comunità che utilizza normalmente **Pregare Giovane**, per creare una continuità di impostazione con l'attività religiosa svolta durante l'anno e gli esercizi e per approfondire i temi delle celebrazioni, potrebbe utilizzare il libro quasi

a modo di testo o di materiale di ricerca per i temi che si intendono trattare negli esercizi.

Abbiamo scelto alcuni filoni, perchè ci sembravano più aderenti alla situazione giovanile attuale e più vicini alle scelte di fondo di **Pregare Giovane**. Ma ogni esempio ha sempre una carica emblematica. Essendo il testo a mosaico, è facile creare altre « composizioni ».

Niente però può essere trasportato di peso dalla carta alla vita.

Sarà necessario ripensare i temi e creare quindi strumenti di ricerca attiva, quali questionari, griglie di lavoro, o altri mezzi adeguati.

TEMA « LA FEDE »

1 LA VITA INTERROGA L'UOMO

L'uomo di oggi vive affannosamente, fuori di sé, sulla cresta delle cose che fa. È dominato dalle cose: quasi addormentato, drogato. Non ha tempo per farsi problema a se stesso. E quindi non ha tempo per Dio. Qualche volta, non vuole farsi problema: non vuole fastidi. Ma la vita, nonostante tutto, termina con un grosso punto interrogativo.

Il primo momento degli esercizi spirituali, primo passo verso la conversione, è togliere le false sicurezze e la illusa superficialità, per trasformare il giovane da animale soddisfatto in uomo problematico: l'uomo fenomenico in uomo problematico.

Si tratta di mettere il giovane in stato di avvento: di ricerca e di attesa. Essendo Dio risposta agli interrogativi dell'uomo, la risposta è senza significanza e non intellegibile quando mancano gli interrogativi.

In **Pregare Giovane** si troverà facilmente materiale abbondante per centrare l'attenzione sui fatti che fanno oggettivamente problema all'uomo d'oggi: da questa attenzione oggettiva nascerà l'attenzione soggettiva, ai problemi della propria personale esistenza. E contemporaneamente il giovane sarà guidato al processo opposto: uscire dalla propria pelle, superare i propri piccoli interrogativi, per scoprire quelli che investono tutta l'umanità.

Si può seguire questa traccia:

- la morte (cfr. pag. 146-153);
- anche all'interno di una esperienza quotidiana come è quella scolastica, possono nascere tanti interrogativi: perché non tutti hanno ancora questo bene? (pag. 136), perché nella scuola è così difficile, o addirittura impossibile, fare comunità? (pag. 140-144), perché la scuola è così facilmente vista come mezzo unicamente di affermazione di sé, di guadagno? (pag. 132-135), perché tutte le riforme lasciano sempre scontenti?
- e poi, tutti i problemi enormi dell'umanità di oggi: guerra, fame, razzismo, consumismo, ecc. (pag. 174-221). In queste pagine sono spesso citati, nelle tracce di riflessione, i fatti che fanno problema, che devono entrare di pieno diritto nella catechesi e negli esercizi spirituali (cfr. RdC, 96-97). La risposta

prima a questi interrogativi che diventano un appello alla coscienza è l'impegno personale, per contribuire a risolverli, come è notato puntualmente in ogni tema di celebrazione. Ma nonostante l'impegno, l'interrogativo rimane; anzi chi più si impegna, più si interroga; perché sperimenta l'insufficienza del suo impegno ad una soluzione radicale.

2 L'UOMO ALLA RICERCA DI UN ASSOLUTO

a) In **Pregare Giovane** non è trattato immediatamente il **passaggio dagli interrogativi alla ricerca di un Assoluto**. Moltissimi sono gli accenni impliciti. Ma l'esplicitazione è sempre e solo a livello personale, locale.

Si possono indicare però **gli ostacoli** che impediscono questo passaggio, naturale ma non spontaneo:

- **ostacoli interiori** e vecchi quanto l'uomo: l'orgoglio (pag. 273), la sensualità (pag. 275), il disimpegno (pag. 277);
- ostacoli connessi all'**ambiente secolarizzato** in cui il giovane vive (pag. 278);
- ostacoli derivanti dalla **mentalità consumistica** (pag. 174 ss.).

Alcuni giovani poi, specialmente coloro che frequentano il corso classico o scientifico, sono particolarmente sensibili alle difficoltà che pone l'**ateismo moderno** alla fede: sembra che l'affermazione di Dio comporti la negazione della dignità e libertà dell'uomo (cfr. pag. 162) od anche che la religione sia ostacolo alla liberazione dell'uomo (pag. 165).

Nello svolgere questi temi va sempre esplicitato il modo di superare questi ostacoli.

b) Il cammino verso la fede percorre **alcuni atteggiamenti di fondo** che l'uomo deve acquistare, attraverso un lento e progressivo processo di educazione. Il dono della fede diventa atto di fede solo se trova un terreno fertile: se s'innesta in modi di vedere le cose e di intervenire nelle cose, e con gli altri, che sono in linea di continuità con la fede, anche se « solo » nella sponda dell'umano. Tutto questo perché la fede va vissuta in piena integrazione con la vita e la soprannatura perfeziona (e non distrugge) la natura. Presentiamo, perciò, le attitudini naturali acquisibili, in parallelo con le caratteristiche della fede:

- l'ascolto del prossimo (pag. 382, 385, 392) / l'ascolto di Dio (280);
- la recettività di fronte al dono dei fratelli (pag. 389) / di fronte a Dio che si fa dono (282);
- la fiducia negli uomini (pag. 388) / la fiducia in Dio (284);
- la gratuità nell'amore ai fratelli (pag. 404) / la fede in Dio come amore gratuito (100);
- la comunione con gli uomini, superamento della solitudine (pag. 391) / la fede in Dio come vittoria sulla solitudine (286).

3 DIO SI FA RISPOSTA IN CRISTO

La risposta di Dio non è sul piano intellettuale, ma è una persona: Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, uomo libero che libera. Il tema è trattato per esteso da pag. 224 a pag. 240. Inoltre è ripreso, con più ampiezza di testi scritturistici, da pag. 94 a pag. 99.

4 LA FEDE COME IMPEGNO

L'uomo dice a Dio che ha scoperto significativo per la sua vita quotidiana: ci sto!
La fede diventa impegno.

Fede come impegno è uno dei ritornelli più frequenti di **Pregare Giovane**, anche per sgombrare il terreno da una concezione illuministica del cristianesimo.

In modo particolare, richiamiamo i seguenti temi:

- la fede liberazione da ogni idolo (pag. 287);
- la fede conoscenza nuova per una verità totale (pag. 290);
- l'amore all'uomo verifica della fede in Dio (pag. 293);
- la fede chiarifica le profondità dell'amore ed è forza per amare (pag. 295-298).

5 LA COMUNITÀ LUOGO IN CUI L'UOMO RISPONDE A DIO, IMPEGNANDOSI

Su questo argomento c'è solo una celebrazione esplicita (cfr. pag. 298). Il discorso dovrà perciò essere ampliato: per la verità di se stesso e per la particolarissima sensibilità giovanile odierna all'argomento.

TEMA « LA COMUNITÀ »

1 LA COMUNITÀ OGGI: IL NUOVO CONTESTO SOCIOLOGICO

Ci sembra necessario aiutare i giovani a prendere coscienza dei valori e delle difficoltà legate al contesto sociale in cui vivono: una civiltà dei consumi.

Per questo, indicheremo come primo momento per trattare il tema, le celebrazioni sulla « civiltà dei consumi », da pag. 174 a pag. 187, con particolare riferimento alle celebrazioni 5-8.

2 UNA COMUNITÀ DI UOMINI LIBERI E RESPONSABILI

a) I fondamenti teologici

Sono trattati nei dialoghi d'inizio che si ripetono ciclicamente da pag. 381 a pag. 417.

Li ricordiamo, con qualche parola di commento.

■ **non è bene che l'uomo sia solo** (pag. 381)

La comunità si fonda nell'atto creativo di Dio, che crea l'uomo a sua immagine.

■ **tutti siano una cosa sola come noi siamo uno** (pag. 382)

L'uomo è creato a immagine di Dio. Il N.T. porta a pienezza la rivelazione di Dio come comunione di amore, di tre Persone in una unica Natura. Perciò, l'uomo realizza l'immagine di Dio quando forma una comunità di amore. Il dialogo d'inizio proposto è così costruito: la guida proclama il testo della preghiera di Gesù, nell'ultima cena, per l'unità. Questa preghiera è realizzata dalla primitiva comunità cristiana. Per questo tutti ripetono, come ritornello, le parole degli Atti: « E tutto il gruppo dei convertiti era un cuor solo ed un'anima sola ».

Bisogna concludere perciò che formare una cosa sola è il compito specifico, il fine di ogni comunità cristiana che non voglia ingannare se stessa. E formando una cosa sola, la comunità diventa rivelazione di Dio.

■ **chi ama Dio ami anche il fratello** (pag. 384)

La comunione fraterna è la verifica della comunione con Dio. La preghiera, dialogo con Dio, non è possibile, non è autentica se non c'è dialogo vero nella comunità, tra le persone.

L'impegno a comunicare nel dialogo con il prossimo è già un cammino verso il dialogo con Dio, una forma di preghiera implicita.

■ **Cristo ha dato per noi la sua vita** (pag. 385)

La morte di Cristo, il suo sacrificio, supremo atto di amore, fa nascere e crescere la Chiesa: « raduna i figli dispersi ».

La comunità non è una somma di interessi ma di dedizioni. Essa nasce sempre dal sacrificio dei membri.

■ **non c'è più distinzione...** (pag. 387)

La fede, come risposta alla chiamata di Dio ed il battesimo, ci rendono figli di Dio. E perciò fratelli.

Sono la sorgente della eguaglianza di tutti i membri del popolo di Dio. Ogni discriminazione è superata.

■ **noi siamo il corpo di Cristo** (pag. 388)

L'unione dei membri di una comunità cristiana non è data solamente dai legami reciproci ma dal legame che tutti hanno con Cristo: siamo tutti membra di un corpo di cui Cristo è il capo. Cristo è il nostro comune legame. Siamo uniti tra noi perché ognuno è unito a Cristo.

■ **un solo Spirito** (pag. 389)

Lo Spirito Santo è insieme la sorgente della diversità e dell'unità, nella comunità. È lui che suscita i carismi diversi e che li unifica. Siamo uniti perché tutti animati da un unico Spirito. Per questo i carismi che abbiamo non devono essere privilegi per noi, ma servizi per la comunità.

■ **un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio** (pag. 391)

Il presente dialogo d'inizio riassume in sintesi tutti i temi precedenti.

b) Le condizioni

Ogni titolo delle celebrazioni « Fare comunità » esprime una condizione per costruire una comunità vera, di persone libere e responsabili.

Uno sviluppo organico è offerto soprattutto nelle rispettive tracce di riflessione.

3 FACENDO COMUNITÀ OGGI, SI COMINCIA A COSTRUIRE LA PROPRIA FAMIGLIA DI DOMANI

È importante inserire i problemi affettivi del giovane nel contesto più ampio della educazione ad un autentico rapporto sociale, e nella prospettiva della famiglia futura.

Per questo abbiamo collocato il tema presente, al termine dell'elenco delle condizioni generali per una autentica comunità umana.

Il tema, in questa prospettiva, è sviluppato da pag. 420 a pag. 426.

4 È LO SPIRITO CHE RENDE CHIESA UNA COMUNITÀ UMANA

Il tema si trova sviluppato nelle celebrazioni sullo Spirito Santo, contenute da pag. 370 a pag. 378.

5 LA CHIESA CELEBRA LA SUA UNITÀ E LA COSTRUISCE NELL'EUCARISTIA

Il tema è trattato ampiamente e con abbondanza di riferimenti da pag. 495 a pag. 500.

6 UNA COMUNITÀ CHE SI RICOSTRUISCE NEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Volendo trattare la penitenza in modo coerente con il tema della comunità, è conveniente riferirsi alla visione della penitenza offerta nella quarta parte, con particolare attenzione alle pagg. 455, 471, 475.

TEMA « RAPPORTO RAGAZZI-RAGAZZE »

Diamo alcune linee di indicazione per sviluppare qualche riflessione sul tema del rapporto ragazzi-ragazze.

Mentre altri temi (per esempio, quello della fede o della comunità) potrebbero fornire l'ossatura degli esercizi spirituali, a questo argomento non sarà dato che un tempo limitato.

Per questo, la nostra frammentarietà. Anche per invitare a storicizzare le posizioni, a livello del gruppo concreto di giovani che « fanno » esercizi.

L'angolatura che viene sottolineata qui è quella teologica: le rivelazioni di Dio e non tanto i fatti umani. Andrà integrata con prospettive antropologiche (psicologiche e pedagogiche).

1 L'AMORE IN UN MONDO CHE HA FATTO DELL'AMORE UN OGGETTO DI CONSUMO

Anche per questo tema ci pare utile prendere le mosse dal contesto sociale in cui il ragazzo e la ragazza vivono, di cui subiscono la pressione.

Si possono utilizzare, in questo senso, le celebrazioni sulla civiltà dell'abbondanza, da pag. 173 a pag. 187.

Gli aspetti positivi e negativi della civiltà dei consumi, in queste celebrazioni, sono trattati in modo generale. Non sarà però difficile fare l'applicazione al tema specifico del rapporto ragazzo-ragazza. Basta sviluppare, su questa linea, le tracce di riflessione.

2 IL SENSO PROFONDO DI UN'ATTRATTIVA

Per questo argomento, si faccia riferimento alla celebrazione contenuta a pag. 420. Ne diamo la struttura, per sottolinearne i collegamenti e l'idea sviluppata.

• **il senso creaturale** è dato dal dialogo d'inizio.

L'attrattiva non è solo un fatto fisiologico o un meccanismo psichico, ma risponde al piano di Dio, ha la sua radice nel suo atto creatore. Il riferimento a Dio

colloca subito il problema affettivo-sessuale in un contesto diverso: lo libera perché ne fa una cosa sacra, non manipolabile a piacimento dell'uomo.

- il **significato ecclesiologico e cristologico** è dato dalla lettura.
- il **significato trinitario ed escatologico** si trova nella traccia di riflessione ed è poi sviluppato nella preghiera conclusiva.

3 LA CASTITÀ, LIBERTÀ PER AMARE

In un contesto di erotismo diffuso è più che mai necessario presentare come proposta alternativa la novità cristiana: la castità non come inibizione o repressione, ma come libertà per l'amore. Il tema è trattato nella celebrazione che porta lo stesso titolo, a pag. 422. Ne diamo la struttura, per una lettura completa:

- il **dialogo d'inizio** prospetta la teologia del corpo, come risulta da 1 Cor 6.
- la **lettura** presenta le conseguenze sul piano morale.
- la **traccia di riflessione** offre un abbondante materiale sopra le motivazioni di un comportamento cristiano in materia sessuale.
- la **preghiera** riassume queste idee in chiave di invocazione.

Sul tema della castità, possono essere utilizzate alcune celebrazioni che riportiamo qui di seguito, non tanto come motivo di pura riflessione, ma già in una linea di preghiera (in apertura o a conclusione del tempo dedicato alla riflessione, per esempio):

- tra le celebrazioni su don Bosco: « scegliete con intelligenza le letture » (pag. 263) e « siate giovani puri » (pag. 265);
- rapporto castità e fede, pag. 275;
- le armi della resistenza, pag. 114;
- tra le celebrazioni mariane, consigliamo la prima (pag. 430), la seconda (pag. 432) e la terza (pag. 433).

E le preghiere alla Madonna (bisogna fare riscoprire ai giovani il valore della devozione alla Madonna come aiuto alla purezza!) di pag. 511, 512, 513, 515.

4 STAI COSTRUIENDO LA TUA FAMIGLIA

Il tema è particolarmente attuale oggi, nelle nuove condizioni di spirito maturate in Italia dopo l'introduzione del divorzio.

Il tema è troppo vasto: trascende i limiti di una celebrazione (cfr. pag. 424). Va trattato a sé, con un certo respiro, allargando di molto le suggestioni offerte. La celebrazione, però, può essere bene utilizzata come apertura o chiusura della conferenza e della conversazione, per creare il taglio giusto.

5 L'AMORE NASCE DALLA CONVERSIONE

Non si può parlar di amore senza riflettere sulla conversione e senza sentire l'urgenza di chiedere di fatto perdono, reciprocamente e al Signore.

La confessione è sostegno della purezza: non in modo magico, evidentemente, ma per questa prospettiva di fede che fa passare ogni momento da morte a vita, dall'egoismo e dal non-amore all'amore.

Volendo costruire una celebrazione penitenziale su questi toni, si consiglia di scegliere il vangelo n. 3 (pag. 465) oppure il n. 6 (pag. 469) o il n. 7 (pag. 470), inserendoli nello schema generale della celebrazione comunitaria della penitenza (pag. 479 ss.).

TEMA « LA SCUOLA »

Riteniamo che il tema « scuola » (e lavoro) debba entrare di pieno diritto negli esercizi spirituali. Oggi, per la maggior parte dei giovani, è l'occupazione principale.

L'uomo vive nella scuola quasi un quarto della sua vita: non è quindi periodo di transizione, in attesa di... D'altra parte, anche se lo fosse, non è modo cristiano di leggere la realtà. Il cristiano vive l'oggi. Perché l'oggi è la via, unica, alla salvezza.

Il problema di moralizzare e cristianizzare l'attività scolastica è particolarmente urgente. In **Pregare Giovane** (pag. 128-144) si trovano utili piste di ricerca e di soluzione, che potranno essere ampliate e approfondite. È certo che il giovane vive il mistero pasquale di Cristo, all'interno dell'attività scolastica: per sé e per gli altri. Sottolineiamo i due dialoghi d'inizio che si ripetono, in cui è sinteticamente espresso il senso umano-cristiano dell'attività scolastica ed inoltre le citazioni dei passi più significativi del Concilio.

L'ESCATOLOGIA

Il tema dei novissimi non può essere sottaciuto durante gli esercizi. Non può però essere strumentalizzato.

In **Pregare Giovane** è facile trovare una linea di catechesi sui novissimi, secondo le suggestioni del Documento-base. Indichiamo le pagine di riferimento: pag. 116-119, 145-153, 355-367.

IL SALTERIO

Il salterio può essere un'ottima guida alla scoperta della verità di Dio e della verità dell'uomo.

È il condensato di tutta l'esperienza religiosa di un popolo. Una esperienza storica, multimillenaria, di Dio; non un trattato filosofico astratto su Dio.

Il giovane è particolarmente sensibile all'esperienza, quanto è allergico alle astrazioni.

Per un gruppo di giovani, giunti ad un certo livello della ricerca religiosa, si potrebbe addirittura ipotizzare di costruire tutto un corso di esercizi sopra i salmi. Essi, almeno, possono diventare un documento eccellente, per recuperare il senso religioso dell'esistenza, soprattutto per noi, uomini secolarizzati. Forse

« l'uomo del salterio » ha da dirci qualche cosa, può farci un grande dono, può aiutarci a scoprire il nostro vero volto, sullo sfondo del volto di Dio.

Nessun'epoca, come nessun uomo, realizza l'uomo pienamente. Abbiamo bisogno di essere « integrati ». L'uomo dei salmi può ridarci dimensioni che abbiamo perso o forse si sono affievolite in noi.

Altre suggestioni e annotazioni possono essere ricavate dalla introduzione al salterio (pag. 35-38).

Là è pure indicato il modo di utilizzarlo, nella preghiera e nella riflessione (pag. 37-38).

Una guida per leggere i salmi, nella prospettiva sopra ricordata, si trova nelle introduzioni ad ogni singolo salmo (naturalmente vanno sviluppate ed ampliate):

- **alla scoperta del volto dell'uomo:** cfr. salmi 1, 4, 5, 8, 13, 14, 15, 24, 26, 29, 33, 89;
- **alla scoperta del vero volto di Dio:** cfr. salmi 18, 22, 102, 103, 110, 112, 135, 144.

Il Dio dei salmi è il Dio di Gesù Cristo: è sempre urgente, per una retta comprensione, una chiave cristologica ed ecclesiologica. In **Pregare Giovane** è appena accennata. È perciò necessario il riferimento esplicito al **Salterio Corale** (LDC).

Le foto di PREGARE GIOVANE

Qualcuno, sfogliando il libro, ha arricciato il naso. Neppure una foto... di santi, neppure l'ombra delle immagini che abitualmente ornavano un libro di preghiere. D'accordo. Neppure una foto « devota ». La scelta è stata fatta apposta. Forse con un certo integrismo. Ma ci è parso opportuno insistere su un particolare, da conquistare, piuttosto che indulgere al compromesso.

« Il rinnovamento della catechesi », con cui ci si è largamente confrontati nella stesura di **Pregare Giovane**, ha due annotazioni, tutt'altro che marginali per la nuova linea catechistica.

■ « Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio **deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti** nell'espore il messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio » (77).

■ « Dio, quando si rivela personalmente, lo fa servendosi delle categorie dell'uomo. Così Egli si rivela Padre, Figlio, Spirito di amore; e si rivela supremamente nell'umanità di Gesù Cristo. Per questo non è ardito affermare che **bisogna conoscere l'uomo per conoscere Dio**; bisogna amare l'uomo per amare Dio » (122).

Ci è parso, insomma, che **una preghiera cristiana dovesse impastarsi di quotidiano, per la sua verità:** le cose come rivelazione di Dio (e quindi sorgente della preghiera) e come spazio per la preghiera, luogo di ritorno di ogni preghiera cristiana.

Il discorso è molto lungo: ma in sintesi è in queste affermazioni. Perciò sono state scelte situazioni di tutti i giorni. E non per illustrare, graficamente, un libro « comunque ». Ma per fornire, nella loro quotidianità, la materia viva (un commento di appoggio alle parole e ai contenuti verbali) ad un libro di preghiera per giovani.

C'è però un disagio. Per non costringere ad una interpretazione univoca, non ne è stata inserita alcuna traccia. E forse, per questo, le foto non sono state capite, in pieno. Del resto, l'interpretazione è sulla linea del soggettivo.

Per aiutare, ne forniamo qualche veloce passaggio, ricordando che le foto sono montate a due a due (in bianca e volta), perchè in coppia fanno un discorso, nella loro globalità.

L'UOMO (una massa di uomini - uomini ammalati, a Lourdes)

Il grande protagonista di **Pregare Giovane** è l'uomo. Come della Bibbia. L'uomo quotidiano, quello che s'incontra lungo le strade di tutti i giorni, con mille piccoli grandi problemi.

Dio è innamorato dell'uomo. Per lui, per la sua vita, ha giocato tutto se stesso. Fino alla morte; e alla morte di croce.

Una preghiera cristiana si filigrana sull'uomo. Perché chi scopre l'uomo, scopre Dio; la strada che porta a Dio passa per il volto dei tre miliardi e più di figli suoi.

IL LAVORO (operai in un cantiere - una famiglia di contadini)

Il lavoro è dimensione della vita. Quindi sta di casa, a pieno diritto, nella preghiera.

Il giovane cristiano prega per il mondo del lavoro. E si impegna a realizzare quanto nella preghiera — una pausa di riflessione nel turbine del quotidiano, in Dio e con i fratelli — ha scoperto. Il lavoro ha due volti. Ma solo uno è su misura d'uomo. E corrisponde ai piani di Dio.

Nel lavoro, l'uomo può scomparire. Diventare un ingranaggio di una macchina enorme, brutale. Una macchia nera, di poco dissimile alle altre cose, perduta nel groviglio di un ritmo che incalza. O può rimanere « il primo piano »: ciò che conta, che misura tutto il resto. Un uomo che non ha perso il gusto di sorridere, anche quando la fatica taglia la schiena.

OPERAI (due operai in conversazione - uno che cammina)

L'operaio — con il volto stanco, tirato; nei suoi abiti dimessi, da fatica — è il simbolo del lavoro. Quello duro. Sempre eguale. Che schiaccia, con la monotonia o il peso.

Sull'operaio abbonda la retorica. Il giovane, lo studente ne può diventare facile vittima.

La preghiera investe tutta la realtà: è per la verità delle cose.

L'operaio può rimanere uomo, tra gli uomini: un sorriso stanco ad un amico, nel commento ai fatti del giorno.

O può perdere tutto della sua umanità. Diventare ombra. Un passo che si trascina, lungo una strada fredda, vuota, impersonale. Come i ritmi di una catena di montaggio.

GIOIA E DOLORE (una ragazza - un uomo triste)

« Le gioie e la speranza, le tristezze e il dolore di ogni uomo, sono le gioie e la speranza, le tristezze e il dolore della Chiesa ».

Il cristiano non può pregare il suo Dio, nel chiuso della propria stanza, dimenticando i volti dei fratelli che soffrono o che sorridono, lungo le strade della vita di tutti i giorni.

POVERTÀ (un povero trascina un carretto - un bimbo fa lo stesso)

La povertà può essere scelta. Come testimonianza. Per un servizio più autentico. Ma per troppi uomini — per troppi fratelli nostri — è condanna. Di un mondo ingiusto. Di una fame di guadagno, di potenza, di dominio di pochi. Che costringe i più a provare i morsi dell'altra fame, quella vera, fin dai primi passi nel cammino della vita. È la triste storia di due uomini su tre.

LA CASA (un grattacielo - una famiglia verso casa)

Un grosso problema, per l'uomo che vive nelle città della tecnica, è utilizzare le cose senza lasciarsi dominare da esse. Farsi una casa a sua misura.

La macchina spersonalizza e uccide l'intimità.

L'uomo diventa un robot, schiacciato da un enorme grattacielo. L'opera del suo ingegno gli è esplosa tra mano.

Il progetto di Dio è un altro, tutto opposto.

Il creato è nelle mani dell'uomo, perché lo domini, se ne serva, per la sua gioia, per quella di tutti.

Pregare vuol dire ritrovare uno spazio di umanizzazione nel cuore della civiltà dei consumi. In Cristo, il Liberatore. Per farsi liberatori dei fratelli.

GUERRA E VIOLENZA (un soldato - bambini che giocano)

Da bambini si gioca alla guerra.

Da grandi, la si fa, sul serio.

La violenza, l'odio, le armi hanno sempre impastato di sangue il pane dell'uomo. È nel profondo, di noi tutti. Fa parte del furore di vivere. Calpestare per farsi strada.

Si incomincia da piccoli, per scherzo. E si finisce con un mitra in mano, da una parte o dall'altra della barricata.

Una preghiera onesta non può far finta di niente, dimenticare o non voler ricordare.

Pregare per la pace, vuol dire fare la pace: un po' alla volta, a macchia d'olio. Il « principe della pace » chiama beati i costruttori di pace.

LA FATICA (giovane in moto - rematori nella chiatta)

La risposta a Dio che ci ama è il servizio ai fratelli.

Ogni servizio costa fatica. La fatica ne misura la verità.

La chiesa è una fatica fatta assieme, per spingere avanti la pasqua di Cristo, per fare del mondo una casa dove abitino felici i figli di Dio.

Il cristiano non è mai un isolato. Non serve e non costruisce, il lavoro di un isolato.

Anche nella preghiera.